

CON LA SUA PRESENZA E LA SUA ALTA PAROLA DI CONFORTO

Il Capo dello Stato porta a Barletta la commossa solidarietà di tutta Italia

I corpi recuperati sono finora 47 mentre nessuno è in grado di dare una precisa risposta all'angoscioso interrogativo; quanti ancora? – S'era gridato al miracolo: un uomo era stato ritrovato vivo dopo trentadue ore; ma è morto in ospedale

Dal nostro inviato

BARLETTA, 17 settembre

Il Presidente della Repubblica ha portato oggi a Barletta la costernazione, la commozione, il dolore dell'Italia. La folla che affettuosamente l'ha accolto dinanzi all'Ospedale Civile ha voluto dirgli – manifestandogli la sua simpatia – che Barletta, straziata dal dolore, apprezza la solidarietà degli Italiani; solidarietà che nella presenza del Capo dello Stato ha trovato la più alta e solenne espressione.

Il Capo dello Stato è giunto alle 16,12 ed ha subito varcato la soglia dell'Ospedale, accompagnato dal Ministro Colombo, in rappresentanza del Governo; dai Sottosegretari Caiati e Spasari; dal sen. Russo e dall'On. Resta, in rappresentanza dei due rami del Parlamento. Avevano atteso il Presidente Gronchi – insieme con una folla di altre autorità e personalità – il Comandante della Regione Militare gen. Boschetto, il Sindaco di Barletta avv. Palmitessa; il Comandante la Divisione Pinerolo gen. Ferrari ed il Comandante la Zona Militare gen. Materassi; l'Arcivescovo mons. Addazi; l'on. Lattanzio; il Procuratore Generale della Repubblica dr. Poli, con il Segretario Schettini ed il V. Pretore dr. Barracchia; il Questore comm. Calabrese con il V. Questore comm. Cirillo ed il Commissario Capo di Barletta dr. Squicciarro; il Comandante la Brigata dei CC. gen. Verde ed il Comandante la Legione col. Petruzzelli; nonché il Commissario dell'Ospedale dr. Prezzolini, il Direttore Sanitario e Primario chirurgo prof. Lattanzio con il Primario medico prof. Di Benedetto e tutto il Corpo Sanitario.

Il Presidente della Repubblica si è subito diretto verso il cortile nel quale erano state allestite apposite tettoie. Sotto le tettoie, pietosamente composte nelle bare ancora aperte, protette da candidi veli, le salme. Quando è passato il Presidente erano 42, poi sarebbero aumentate ancora. Mentre scriviamo sappiamo che sono salite a 47. Una intensa commozione era sul volto di Gronchi. Terminata la triste rassegna il Presidente ha sostato presso un gruppo di parenti delle vittime.

La maestra Biagia Chiariello che si è salvata per essere rientrata da Torino – dove si era recata a visitare alcuni congiunti – con 12 ore di ritardo, ha perduto nella sciagura la madre e due fratelli. Insegna in un altro Comune della provincia di Bari. Ha chiesto al Presidente di essere trasferita a Barletta. Intanto da alcuni gruppi di parenti di altre vittime si levavano all'indirizzo del Presidente composte ma chiare invocazioni di giustizia. Quasi parlando con se stesso, con tono pacato e sereno, il Presidente ha detto che l'inchiesta dovrà essere condotta con la massima severità e che se responsabili vi sono, saranno puniti.

Il Presidente ha quindi proseguito salendo ai piani superiori per visitare i feriti. Qui l'on. Gronchi è diventato minuzioso. Ha parlato con ciascun ferito. Si è guardato attentamente intorno. Era chiaro il suo desiderio di assicurarsi che l'assistenza prodigata fosse completa, esauriente. Per ogni ferito il Presidente ha avuto una parola di conforto. Particolarmente a lungo ha sostato presso il letto del rag. Renato De Santis, impiegato della locale sede del

Banco di Napoli, padre dei due bambini che con lui si sono salvati dalle macerie mentre la loro madre è morta. A lungo il Presidente ha sostato al capezzale dei due bimbi. A lungo ha sostato presso Lucia Capolongo, la portinaia 65enne che versa ancora in gravi condizioni, ed alla quale ieri sera è stato praticato un difficile intervento chirurgico, che ha comportato, fra l'altro l'amputazione di una gamba.

Il Presidente Gronchi ha visitato anche Luigi Superti, il 63enne uscito vivo – come vi si dice in altra parte del giornale – dalle macerie, ma destinato a morire di lì a pochi minuti. Quando il Presidente Gronchi si è fermato presso di lui, il Superti aveva già perso conoscenza.

Lentamente, mestamente, il Presidente si è infine avviato all'uscita. Sulla soglia dell'Ospedale ha rivolto al prof. Lattanzio parole di apprezzamento e di elogio per l'opera che, con la collaborazione del corpo sanitario, egli ha svolto in queste tragiche giornate.

Il Presidente si è diretto quindi sul luogo della sciagura. Qui giunto, è sceso dall'auto e si è reso personalmente conto della catastrofe nei suoi vari aspetti. Ha quindi risposto alle invocazioni dei parenti delle vittime, intrattenendosi con alcuni di essi. Prima di risalire in macchina ha raccomandato ai Magistrati presenti ed al Sindaco la massima severità nell'espletamento dell'inchiesta.

Ed ancora il Presidente ha voluto stringere la mano al colonnello che comandava i vari distaccamenti messi a disposizione dall'Esercito e ad un vice brigadiere dell'XI Reparto Mobile di P.S. che, con altri cento uomini, al comando del magg. Resta, si era prodigato con estrema abnegazione nell'opera di sgombero e nel disperato tentativo di salvataggio. Il brigadiere Salvatore Dieli aveva le mani sporche di polvere e di sangue. Ha ritratto confuso e vergognoso la mano che il Presidente voleva stringergli. Ma Gronchi ha raggiunto quella mano piena di stanchezza e di dolore e l'ha stretta affettuosamente.

Il corteo presidenziale si era appena mosso che altri parenti delle vittime hanno espresso a gran voce il desiderio di conferire con il Capo dello Stato. Gronchi ha fatto allora fermare l'auto ed è sceso nuovamente per ascoltare le suppliche che gli venivano rivolte.

Dal luogo della sciagura il presidente ha raggiunto la stazione, seguito da una folla enorme. Altra folla si era ammassata sul piazzale e sotto le pensiline. Gli occhi velati di lacrime – non sono frasi d'occasione, aveva proprio gli occhi velati di lacrime – Gronchi si è affacciato al finestrino per un ultimo saluto. Dalla folla si è levata una sommessa commossa ovazione.

BEPI GORJUX

Fonte: La Gazzetta del Mezzogiorno, venerdì 18 settembre 1959, prima pagina. Titolo su nove colonne, con sommario e catenaccio, foto di spalla, articolo su cinque colonne fino al taglio centrale

Il rientro a Roma del Capo dello Stato

Roma, 17 settembre

Il Presidente della Repubblica, on. Giovanni Gronchi, proveniente da Barletta, è giunto alla stazione Termini alle ore 23.15.

Erano ad attendere il Capo dello Stato il Ministro Tambroni, anche in rappresentanza dell'on. Segni, i Ministri Spataro, Giardini, Bo, Tupini, i sottosegretari De Martino, De Lucia, Scaglia, Turnaturi, il Prefetto di Roma Liuti ed altre autorità.

Fonte: La Gazzetta del Mezzogiorno, venerdì 18 settembre 1959, seconda pagina. Titolo e articolo su di una colonna, taglio centrale